



XVII legislatura
Nota breve n. 23
Maggio 2017

Le previsioni economiche di primavera della Commissione europea*

La Commissione europea ha pubblicato (11 maggio) le previsioni di primavera confermando in gran parte le stime invernali.

L'**Europa** nel suo complesso è entrata nel **quinto anno di crescita** e **tutte le economie dell'UE** dovrebbero presentare **tassi di crescita positivi nel biennio 2017-2018**. Le economie dell'area Euro dovrebbero crescere dell'1,7% nel 2017, con un miglioramento di 0,1 p.p. di PIL rispetto alle [stime invernali](#) (cfr. anche la Nota breve del Servizio del bilancio n. [21](#)), e dell'1,8% nel 2018, mentre il PIL dell'UE dovrebbe attestarsi su di un tasso di crescita di poco inferiore al 2% (1,9%) nel biennio considerato, con stime riviste al rialzo di 0,1 p.p. sia per il 2017 che per il 2018 (cfr. Tabella 1).

Le originarie preoccupazioni circa i molteplici fattori di rischio sembrano infatti attenuarsi alla luce del miglioramento degli indicatori di fiducia, sebbene questi debbano essere ancora supportati da una più robusta crescita degli indicatori quantitativi. A riguardo, mancano ancora le condizioni (investimenti e salari) perché si possa prevedere una vigorosa accelerazione dell'economia.

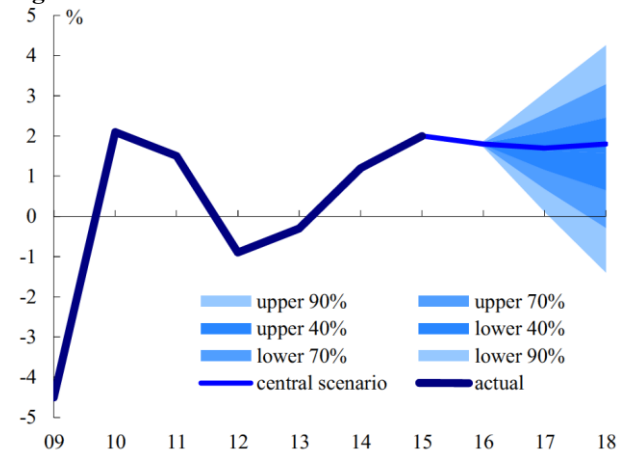
Sul punto non si può escludere che nel quadro post-crisi sia necessario rivedere i coefficienti utilizzati per stimare i tassi di crescita del PIL a partire dagli indicatori di fiducia. Si può ipotizzare, come peraltro già segnalato dalla stessa Commissione in precedenti occasioni, che a determinati livelli di fiducia (anche superiori a quelli pre-crisi) non sia più associata la stessa vigorosa spinta agli investimenti e ai consumi.

Fuori dall'Europa, si è assistito ad una accelerazione del PIL tra fine 2016 e inizio 2017, portando così le stime di crescita mondiali (esclusa l'UE) al 3,7% nel 2017 e al 3,9% nel 2018, si tratta tuttavia di stime già prefigurate nelle passate previsioni invernali. Le esportazioni nette non dovrebbero tuttavia incidere sulla crescita del PIL nella zona euro. Più in dettaglio la Cina conferma buone caratteristiche di resilienza, mentre le economie emergenti sono sostenute dalla crescita dei prezzi delle materie prime. Quanto alle economie sviluppate, gli USA confermano le stime invernali (crescita più robusta della media UE), mentre l'economia giapponese nel triennio potrebbe far registrare tassi di crescita migliori (1%, 1,2% e 0,6%) di quanto stimato lo scorso febbraio (0,9%, 1,0% e 0,5%).

Quanto ai **fattori di rischio**, ancorché le condizioni di incertezza rimangono elevate, complessivamente si prevede che essi siano più attenuati rispetto alle precedenti previsioni. In particolare, continuano a preoccupare la politica di bilancio, commerciale, di difesa ed estera degli USA e le tensioni geopolitiche cui, si ricorda, è associata anche una forte pressione migratoria. Agli effetti negativi di questi rischi potrebbero sommarsi l'impatto dell'aggiustamento dell'economia cinese, le prospettive del settore bancario europeo e la Brexit. In

Figura 1 il cono degli intervalli di confidenza delle stime del tasso di crescita del Pil dell'area Euro, pur essendo più stretto rispetto alle stime invernali, continua ad essere asimmetrico (zona a maggiore probabilità, parte più scura, spostata verso il basso), a testimonianza del fatto che i rischi di revisione al ribasso delle stime pesano ancora più di quelli al rialzo.

Figura 1 - Area euro: tasso di crescita del PIL



Fonte: Commissione, [Previsioni di primavera 2017](#)

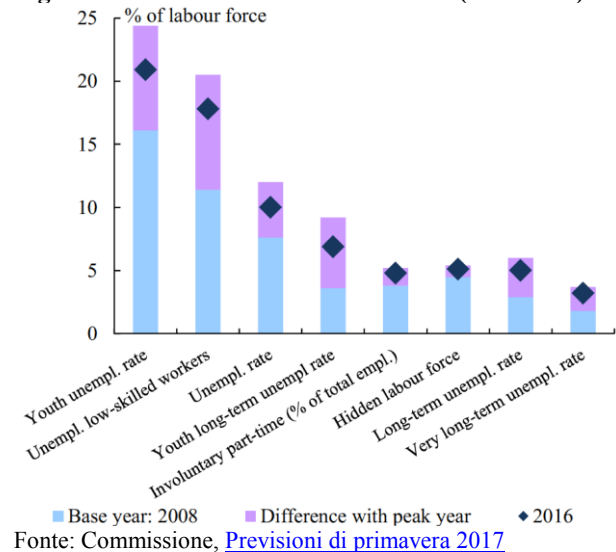
I **consumi**, dopo aver toccato il livello più alto degli ultimi 10 anni, mostreranno a causa dell'inflazione (erosione del potere d'acquisto delle famiglie) una diminuzione. Tendenza che dovrebbe invertirsi nel 2018 per effetto del previsto rallentamento della dinamica dei prezzi.

Gli **investimenti** sono previsti crescere in maniera regolare da un lato sostenuti dall'aumento dei tassi di utilizzo della capacità, dalla redditività delle imprese e dalle buone condizioni di finanziamento e dall'altro frenati dalle modeste prospettive di crescita e della necessità di ridurre l'indebitamento in alcuni settori. Nella zona euro si prevede una crescita degli investimenti del 2,9% nel 2017 e del 3,4% nel 2018 (2,7% e 3,2% nell'UE).

Per il biennio 2017-18 si rafforza nel mercato del **lavoro** la **tendenza positiva** fin qui registrata, il tasso di disoccupazione nella zona euro dovrebbe infatti scendere dal 10,0% (2016), al 9,4% (2017), fino all'8,9% (2018) e nell'UE dall'8,5% (2016),

all'8% (2017), fino al 7,7% (2018). Nondimeno, continuano a preoccupare i livelli dei principali **indicatori** del mercato del **lavoro** registrati nel 2016 che si mostrano sempre peggiori rispetto ai valori 2008 (anno base) e che, purtroppo, si collocano poco distanti dai rispettivi livelli di picco, con una **situazione** di particolare **criticità**, in termini di entità per la disoccupazione giovanile (anche di lunga durata) e la disoccupazione dei lavoratori non specializzati e in termini di prossimità o coincidenza con il dato di picco per l'occupazione a tempo parziale involontaria, il sommerso e la disoccupazione di lunghissima durata, cfr. Figura 2.

Figura 2 Indicatori mercato del lavoro (area euro)



Fonte: Commissione, [Previsioni di primavera 2017](#)

Con la crescita dei prezzi del petrolio si è assistito, negli ultimi mesi, a una ripresa dell'**inflazione** e per il biennio in corso si prevede che, nella zona euro, questa dovrebbe passare dallo 0,2% (2016), all'1,6% (2017), ripiegando sull'1,3% nel 2018, mentre nell'UE crescerebbe dallo 0,3% (2016), all'1,8% (2017) per attestarsi sull'1,7% nel 2018. D'altro canto l'inflazione di fondo (al netto quindi dei prezzi dell'energia e dei generi alimentari) è stimata stabile e ancora lontana dalla media di lungo termine.

Per quanto riguarda infine le **finanze pubbliche** del complesso dei paesi della zona euro l'indebitamento netto sul PIL e il rapporto debito pubblico/PIL continueranno a ridursi per effetto della minore spesa per interessi e della moderazione salariale nel pubblico impiego passando rispettivamente dall'1,5% (2016), all'1,4% (2017) e all'1,3% (2018) e dal 91,3% (2016), al 90,3% (2017) e all'89% (2018). Mentre nell'UE tali indicatori dovrebbero portarsi dall'1,7% (2016), all'1,6% (2017) e all'1,5% (2018) e dall'85,13% (2016), all'84,8% (2017) e all'83,6% (2018).

Tabella 1 - Previsioni di primavera: PIL reale, inflazione, tasso di disoccupazione, indebitamento netto (2016-2018)

| | PIL reale | | | Inflazione | | | Tasso di disoccupazione | | | Indebitamento netto | | |
|------------------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|-------------------------|------------|------------|---------------------|-------------|-------------|
| | 2016 | 2017 | 2018 | 2016 | 2017 | 2018 | 2016 | 2017 | 2018 | 2016 | 2017 | 2018 |
| Belgio | 1,2 | 1,5 | 1,7 | 1,8 | 2,3 | 1,5 | 7,8 | 7,6 | 7,4 | -2,6 | -1,9 | -2,0 |
| Germania | 1,9 | 1,6 | 1,9 | 0,4 | 1,7 | 1,4 | 4,1 | 4,0 | 3,9 | 0,8 | 0,5 | 0,3 |
| Estonia | 1,6 | 2,3 | 2,8 | 0,8 | 3,3 | 2,9 | 6,8 | 7,7 | 8,6 | 0,3 | -0,3 | -0,5 |
| Irlanda | 5,2 | 4,0 | 3,6 | -0,2 | 0,6 | 1,2 | 7,9 | 6,4 | 5,9 | -0,6 | -0,5 | -0,3 |
| Grecia | 0,0 | 2,1 | 2,5 | 0,0 | 1,2 | 1,1 | 23,6 | 22,8 | 21,6 | 0,7 | -1,2 | 0,6 |
| Spagna | 3,2 | 2,8 | 2,4 | -0,3 | 2,0 | 1,4 | 19,6 | 17,6 | 15,9 | -4,5 | -3,2 | -2,6 |
| Francia | 1,2 | 1,4 | 1,7 | 0,3 | 1,4 | 1,3 | 10,1 | 9,9 | 9,6 | -3,4 | -3,0 | -3,2 |
| Italia | 0,9 | 0,9 | 1,1 | -0,1 | 1,5 | 1,3 | 11,7 | 11,5 | 11,3 | -2,4 | -2,2 | -2,3 |
| Cipro | 2,8 | 2,5 | 2,3 | -1,2 | 1,2 | 1,1 | 13,1 | 11,7 | 10,6 | 0,4 | 0,2 | 0,7 |
| Lettonia | 2,0 | 3,2 | 3,5 | 0,1 | 2,2 | 2,0 | 9,6 | 9,2 | 8,7 | 0,0 | -0,8 | -1,8 |
| Lituania | 2,3 | 2,9 | 3,1 | 0,7 | 2,8 | 2,0 | 7,9 | 7,6 | 7,2 | 0,3 | -0,4 | -0,2 |
| Lussemburgo | 4,2 | 4,3 | 4,4 | 0,0 | 2,4 | 1,8 | 6,3 | 6,1 | 6,0 | 1,6 | 0,2 | 0,3 |
| Malta | 5,0 | 4,6 | 4,4 | 0,9 | 1,6 | 1,8 | 4,7 | 4,9 | 4,9 | 1,0 | 0,5 | 0,8 |
| Paesi Bassi | 2,2 | 2,1 | 1,8 | 0,1 | 1,6 | 1,3 | 6,0 | 4,9 | 4,4 | 0,4 | 0,5 | 0,8 |
| Austria | 1,5 | 1,7 | 1,7 | 1,0 | 1,8 | 1,6 | 6,0 | 5,9 | 5,9 | -1,6 | -1,3 | -1,0 |
| Portogallo | 1,4 | 1,8 | 1,6 | 0,6 | 1,4 | 1,5 | 11,2 | 9,9 | 9,2 | -2,0 | -1,8 | -1,9 |
| Slovenia | 2,5 | 3,3 | 3,1 | -0,2 | 1,5 | 1,8 | 8,0 | 7,2 | 6,3 | -1,8 | -1,4 | -1,2 |
| Slovacchia | 3,3 | 3,0 | 3,6 | -0,5 | 1,4 | 1,6 | 9,7 | 8,6 | 7,6 | -1,7 | -1,3 | -0,6 |
| Finlandia | 1,4 | 1,3 | 1,7 | 0,4 | 1,0 | 1,2 | 8,8 | 8,6 | 8,2 | -1,9 | -2,2 | -1,8 |
| Area Euro | 1,8 | 1,7 | 1,8 | 0,2 | 1,6 | 1,3 | 10,0 | 9,4 | 8,9 | -1,5 | -1,4 | -1,3 |
| Bulgaria | 3,4 | 2,9 | 2,8 | -1,3 | 1,3 | 1,5 | 7,6 | 7,0 | 6,4 | 0,0 | -0,4 | -0,3 |
| Repubblica Ceca | 2,4 | 2,6 | 2,7 | 0,6 | 2,5 | 2,0 | 4,0 | 3,5 | 3,5 | 0,6 | 0,3 | 0,1 |
| Danimarca | 1,3 | 1,7 | 1,8 | 0,0 | 1,4 | 1,7 | 6,2 | 5,8 | 5,7 | -0,9 | -1,3 | -0,9 |
| Croazia | 2,9 | 2,9 | 2,6 | -0,6 | 1,6 | 1,5 | 13,3 | 11,6 | 9,7 | -0,8 | -1,1 | -0,9 |
| Ungheria | 2,0 | 3,6 | 3,5 | 0,4 | 2,9 | 3,2 | 5,1 | 4,1 | 3,9 | -1,8 | -2,3 | -2,4 |
| Polonia | 2,7 | 3,5 | 3,2 | -0,2 | 1,8 | 2,1 | 6,2 | 5,2 | 4,4 | -2,4 | -2,9 | -2,9 |
| Romania | 4,8 | 4,3 | 3,7 | -1,1 | 1,1 | 3,0 | 5,9 | 5,4 | 5,3 | -3,0 | -3,5 | -3,7 |
| Svezia | 3,3 | 2,6 | 2,2 | 1,1 | 1,4 | 1,4 | 6,9 | 6,6 | 6,6 | 0,9 | 0,4 | 0,7 |
| Regno Unito | 1,8 | 1,8 | 1,3 | 0,7 | 2,6 | 2,6 | 4,8 | 5,0 | 5,4 | -3,0 | -3,0 | -2,3 |
| EU | 1,9 | 1,9 | 1,9 | 0,3 | 1,8 | 1,7 | 8,5 | 8,0 | 7,7 | -1,7 | -1,6 | -1,5 |
| USA | 1,6 | 2,2 | 2,3 | 1,3 | 2,2 | 2,3 | 4,9 | 4,6 | 4,5 | -4,8 | -4,7 | -5,2 |
| Giappone | 1,0 | 1,2 | 0,6 | -0,1 | 0,4 | 1,0 | 3,1 | 3,1 | 3,0 | -3,7 | -4,2 | -3,6 |
| Cina | 6,7 | 6,6 | 6,3 | | | | | | | | | |
| Mondo | 3,0 | 3,4 | 3,6 | | | | | | | | | |

Fonte: Commissione, [Previsioni di primavera 2017](#)

L'economia italiana

Nelle previsioni della Commissione l'economia italiana è prevista **crescere dello 0,9% nel 2016** e nel **2017** e dell'**1,1%** nel **2018**, sostenuta dalla ripresa degli investimenti e dal rafforzamento della domanda estera.

Confermate quindi le stime dello scorso febbraio ma in parte diverse le determinanti della crescita previste dagli uffici della Commissione erano i bassi tassi di interesse reali, il rafforzamento della domanda estera e la frenata dalla debolezze strutturali, lo scorso febbraio. Nella Tabella 2 vengono messe a confronto le stime relative ai tassi di crescita del PIL reale dell'Italia nel periodo 2017-18.

Tabella 2 - Confronto stime PIL reale (2017-2018)

| | 2017 | 2018 |
|--|------|------|
| Comm. UE - Prev. Prim. (11 mag '17) | 0,9 | 1,1 |
| MEF - DEF 2017 (apr '17) | 1,1 | 1,0 |
| FMI - WEO (12 apr '17) | 0,7 | 0,8 |
| OCSE - Interim Econ. Outl. (7 mar '17) | 1,0 | 1,0 |
| Prometeia (mar '17) | 0,9 | 0,9 |
| Comm. UE - Prev. Inv. (13 feb '17) | 0,9 | 1,1 |
| Ref.Irs (gen '17) | 1,1 | 1,1 |
| CER (gen '17) | 1,0 | 1,0 |
| Banca d'Italia (gen '17) | 0,9 | 1,1 |

Il quadro 2016

Nel **2016** l'economia italiana, guidata dalla domanda interna, è cresciuta in maniera modesta (**Pil +0,9%**) seppure con un miglioramento di 0,1 p.p. rispetto alla performance 2015 (0,8%), i consumi privati (1,4%) continuano a presentare una dinamica più robusta rispetto a quella del PIL, viceversa i consumi pubblici (0,6%). Le misure di incentivazione fiscale e i bassi tassi di interesse hanno stimolato gli investimenti in macchinari (+7,5%), il settore delle costruzioni, dopo 8 anni di contrazione, è cresciuto moderatamente. In frenata rispetto al 2015, invece, le **esportazioni** (passate dal 4,4% al 2,4%) e le **importazioni** (2,9% rispetto al 6,8% del 2015) in linea con la contrazione del commercio mondiale.

Le prospettive per il biennio 2017-2018

Nel **2017** l'economia italiana dovrebbe crescere allo stesso ritmo dell'anno passato (**Pil +0,9%**) in presenza di una crescita delle esportazioni che dovrebbe sostenere gli investimenti in macchinari, resi più dinamici per effetto dei bassi tassi di interesse reale, degli incentivi fiscali e dalle potenzialità di autofinanziamento delle imprese esportatrici. Il settore delle costruzioni è previsto in leggeri miglioramento.

Sul fronte del mercato del **credito** permarranno

restrizioni nei confronti delle PMI e delle imprese attive nel settore delle costruzioni.

Si prevede inoltre un quasi dimezzamento dei tassi di crescita dei **consumi privati** (dall'1,4% allo 0,8%) essenzialmente imputabile al minor potere di acquisto (cfr. infra inflazione) e ai minori tassi di crescita dell'occupazione.

Secondo i servizi della Commissione la dinamica **occupazione**, rispetto al biennio 2015-2016 in cui è stata sostenuta dalle politiche di stimolo fiscale (+1% e +1,4%), tornerà nel biennio di previsione ad essere spiegata dall'andamento dei fondamentali economici (+0,7% e +0,8%).

Tutto questo, associato a un previsto incremento dei tassi di partecipazione, si rifletterà in una sostanziale stabilità del tasso di **disoccupazione** che dovrebbe continuare a restare sopra l'11%.

Conseguentemente, la pressione sul costo del lavoro sarà dunque limitata nel 2017 (0,6%), mentre nel 2018 si registrerà un incremento del costo del lavoro per unità di prodotto dell'1,3%, mostrando tuttavia tassi di crescita reali del costo del lavoro negativi nel 2017 e nulli nel 2018, confermando così la tendenza osservata negli ultimi 20 anni.

Per quanto riguarda invece i prezzi. L'**indice armonizzato dei prezzi al consumo** attestatosi per tre anni consecutivi su valori intorno allo zero a causa della contrazione dei prezzi dell'energia e della bassa crescita dell'inflazione di fondo, dovrebbe portarsi all'**1,5%** nel **2017** (era pari a -0,1% nel 2016) per stabilizzarsi all'**1,3%** nel **2018**, parallelamente l'inflazione di fondo farà registrare una dinamica di graduale incremento dallo 0,6% del primo trimestre 2017.

Nel **2018** la crescita del **PIL** reale è stimata al **1,1%** sostenuta dai consumi privati, dagli investimenti e dalle esportazioni¹.

A detta della Commissione i principali **fattori di rischio** circa le previsioni di crescita continuano ad essere l'incertezza politica e il lento aggiustamento del settore bancario, mentre le buone condizioni di fiducia del settore manifatturiero potrebbero far presagire una domanda estera più robusta del previsto.

Per quanto riguarda gli indicatori di **finanza pubblica** si assisterà a una **stabilizzazione** dei rapporti **deficit/PIL** e **debito/PIL** (cfr. Tabella 3)

La Commissione prevede che, principalmente per effetto del minor servizio del debito, il livello del **deficit/PIL** migliori di 0,3 punti percentuali passando dal 2,7% (2015) al **2,4% (2016)**, *entrambi i dati sono in peggioramento di 0,1 p.p. rispetto alle previsioni dello scorso febbraio.*

¹ Il contributo alla crescita delle esportazioni nette è tuttavia negativo per -0,2 p.p. di Pil.

La **spesa corrente** dovrebbe invece crescere in termini nominali dell'1,7% (1,5% nelle previsioni di inverno). La stabilità del livello assoluto delle entrate, associata a una moderata crescita del PIL si rifletterà in una leggera contrazione della pressione fiscale (riduzione del cuneo fiscale ed abolizione delle tasse sulla prima casa).

Nel **2017**, il **deficit** dovrebbe **ridursi al 2,2%** e la spesa corrente portarsi al 1,5%. Il primo indicatore mostra un miglioramento di 0,2 p.p. rispetto al dato di febbraio per effetto delle **misure** di bilancio adottate recentemente dal Governo e quindi in linea con le richieste formulate dalla Commissione nella [lettera](#) del 17 gennaio u.s.

Stabile invece la pressione fiscale, quale risultante dell'effetto di segno opposto delle misure di rafforzamento dei tassi di *compliance* e della riduzione dell'Ires dal 27,5% al 24%.

Per quanto riguarda infine il **2018**, sotto uno scenario a politiche invariate, la Commissione prevede una crescita di 0,1 p.p. del rapporto **deficit/PIL al 2,3%** (cfr. Tabella 3).

Infine il rapporto **debito/PIL** è previsto aumentare di 0,5 p.p. di PIL rispetto al dato 2015, portandosi al **132,6%** nel **2016**, per crescere ancora di altri 0,5 punti nel **2017**, anno in cui l'indicatore, anche a causa della necessità di ricorrere a maggiori emissioni per 20 miliardi di euro da destinare alle misure di sostegno al settore bancario è stimato raggiungere un valore di picco del **133,1%** per poi attestarsi al **132,5%** nel **2018**. In Tabella 4 e in Figura 3 si evidenziano le differenze tra le stime formulate dalla Commissione europea (previsioni di inverno e di primavera) e quelle del Governo (Documento di economia e finanza 2017) con riferimento ai principali indicatori di finanza pubblica.

Tabella 3 - Previsione paese principali indicatori – Italia – variazioni percentuali annue

(tassi di variazione percentuale)

| | Prezzi correnti (2015) | % PIL | 97-12 | 2016 | | 2017 | | 2018 | |
|--|------------------------------|-------|-------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|
| | | | | Inv'17 | Pri'17 | Inv'17 | Pri'17 | Inv'17 | Pri'17 |
| PIL reale | 1.645,4 | 100,0 | 0,6 | 0,9 | 0,9 | 0,9 | 0,9 | 1,1 | 1,1 |
| Consumi privati | 1.001,0 | 60,8 | 0,8 | 1,4 | 1,4 | 0,9 | 0,8 | 1,2 | 1 |
| Consumi pubblici | 311,6 | 18,9 | 0,8 | 0,6 | 0,6 | 0,2 | 0,2 | 0,4 | 0 |
| Investimenti fissi lordi reali | 276,5 | 16,8 | 0,3 | 1,9 | 2,9 | 2,4 | 3,6 | 3,1 | 3,3 |
| di cui: macchinari | 96,9 | 5,9 | 0,7 | 4,8 | 7,5 | 4,6 | 6,4 | 3,7 | 3,7 |
| Esportazioni di beni e servizi | 493,9 | 30,0 | 2,2 | 1,5 | 2,4 | 3,0 | 3,4 | 3,2 | 3,6 |
| Importazioni di beni e servizi | 446,0 | 27,1 | 2,7 | 2,1 | 2,9 | 3,9 | 4,5 | 4,3 | 4,7 |
| deflatore del PNL | 1.636,3 | 99,4 | 0,6 | 1,3 | 1,6 | 0,9 | 0,9 | 1,1 | 1,1 |
| Contributo alla crescita del PIL: | | | | | | | | | |
| domanda interna | | | 0,7 | 1,3 | 1,4 | 1,0 | 1,1 | 1,3 | 1,2 |
| scorte | | | 0,0 | -0,3 | -0,5 | 0,1 | 0 | 0,0 | 0,1 |
| esportazioni nette | | | 0,0 | -0,1 | -0,1 | -0,1 | -0,2 | -0,2 | -0,2 |
| Variazione dell'occupazione (numero di persone) | | | 0,3 | 1,2 | 1,4 | 0,7 | 0,7 | 0,8 | 0,8 |
| Tasso di disoccupazione | | | 8,7 | 11,7 | 11,7 | 11,6 | 11,5 | 11,4 | 11,3 |
| Retribuzione nominale per dipendente | | | 2,5 | 0,0 | 0,3 | 0,8 | 0,9 | 1,5 | 1,6 |
| Costo del lavoro per unità di prodotto (CLUP, intera economia) | | | 2,2 | 0,3 | 0,8 | 0,5 | 0,6 | 1,2 | 1,3 |
| Costo reale del lavoro per unità di prodotto | | | 0,0 | -0,6 | 0 | -0,4 | -0,2 | 0,1 | 0 |
| Tasso di risparmio delle famiglie (risparmio lordo in % del reddito lordo disponibile) | | | 13,8 | 11,0 | 10,6 | 11,1 | 10,4 | 11,5 | 10,4 |
| Deflatore del PIL | | | 2,2 | 0,9 | 0,8 | 0,9 | 0,8 | 1,1 | 1,2 |
| Indice armonizzato dei prezzi al consumo (IAPC) | | | 2,3 | -0,1 | -0,1 | 1,4 | 1,5 | 1,3 | 1,3 |
| Ragioni di scambio di beni e servizi | | | -0,6 | 2,8 | 3,2 | -2,1 | -2,4 | -0,4 | 0,1 |
| Bilancia commerciale (% del PIL) Bdp | | | 0,6 | 3,5 | 3,6 | 3,0 | 2,9 | 2,7 | 2,8 |
| Saldo delle partite correnti Bdp (% del PIL) | | | -0,8 | 2,7 | 2,6 | 2,1 | 1,9 | 1,8 | 1,7 |
| Accreditamento (+) o indebitamento (-) netto verso il resto del mondo | | | -0,6 | 2,9 | 2,5 | 2,4 | 1,8 | 1,9 | 1,6 |
| Indebitamento netto (% del PIL) | | | -3,2 | -2,3 | -2,4 | -2,4 | -2,2 | -2,6 | -2,3 |
| Saldo di bilancio corretto per il ciclo (% del PIL potenziale) | | | -3,2 | -1,4 | -1,5 | -1,9 | -1,8 | -2,6 | -2,3 |
| Saldo strutturale di bilancio (% del PIL potenziale) | | | -3,9 | -1,6 | -1,7 | -2,0 | -2,0 | -2,5 | -2,2 |
| Debito pubblico lordo (% del PIL) | | | 107,6 | 132,8 | 132,6 | 133,3 | 133,1 | 133,2 | 132,5 |

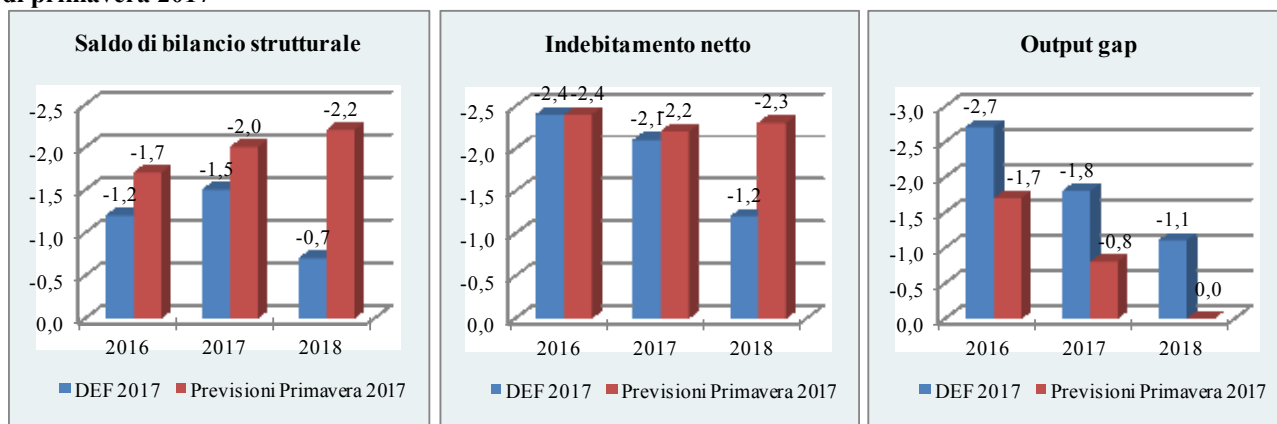
Fonte: Commissione, [Previsioni di primavera 2017](#)

Tabella 4 - Indicatori di finanza pubblica e obiettivi programmatici: confronto tra le previsioni di inverno 2017 della Commissione, il DEF 2017 e le previsioni di primavera 2017 della Commissione

| | 2016 | | | 2017 | | | 2018 | | |
|--------------------------------------|-------------------------|----------|---------------------------|-------------------------|----------|---------------------------|-------------------------|----------|---------------------------|
| | Previsioni Inverno 2017 | DEF 2017 | Previsioni Primavera 2017 | Previsioni Inverno 2017 | DEF 2017 | Previsioni Primavera 2017 | Previsioni Inverno 2017 | DEF 2017 | Previsioni Primavera 2017 |
| Saldo di bilancio strutturale | -1,6 | -1,2 | -1,7 | -2,0 | -1,5 | -2,0 | -2,5 | -0,7 | -2,2 |
| Indebitamento netto | -2,3 | -2,4 | -2,4 | -2,4 | -2,1 | -2,2 | -2,6 | -1,2 | -2,3 |
| <i>di cui</i> avanzo primario | 1,7 | 1,5 | 1,5 | 1,5 | 1,7 | 1,7 | 1,2 | 2,5 | 1,5 |
| interessi passivi | 3,9 | 4,0 | 4,0 | 3,9 | 3,9 | 3,9 | 3,8 | 3,7 | 3,8 |
| Output gap | -1,6 | -2,7 | -1,7 | -0,8 | -1,8 | -0,8 | 0,0 | -1,1 | 0,0 |
| Tasso di crescita del PIL | 0,9 | 0,9 | 0,9 | 0,9 | 1,1 | 0,9 | 1,1 | 1,0 | 1,1 |
| Tasso di crescita del PIL potenziale | -0,3 | -0,2 | -0,3 | 0,1 | 0,1 | 0,0 | 0,3 | 0,3 | 0,3 |

Fonti: DEF 2017; Allegati statistici alle previsioni economiche della Commissione europea di [inverno](#) 2017 e di [primavera](#) 2017.

Figura 3 - Saldo di bilancio strutturale, Indebitamento netto e Output gap, confronto tra DEF 2017 e Previsioni di primavera 2017



* Le previsioni tengono conto delle informazioni disponibili fino al 25 aprile 2017 e incorporano i dati validati di finanza pubblica pubblicati da Eurostat nel comunicato 67/2017 del 24 aprile 2017. Dal punto di vista metodologico le previsioni coprono un arco temporale di almeno due anni e riguardano circa 180 variabili, le stime relative ai singoli paesi sono condotte impiegando modelli e conoscenze specifiche. Non si ricorre quindi ad un unico modello econometrico cen-

tralizzato. Controlli tra i paesi e tra variabili garantiscono la coerenza complessiva; aggregando i dati degli Stati membri vengono elaborate le previsioni per l'UE e l'area dell'euro.

Nel corso dell'anno, in corrispondenza delle fasi significative del ciclo annuale di procedure di vigilanza economica (cfr. Semestre europeo), vengono rilasciate tre previsioni: p. di inverno (febbraio), p. di primavera (maggio) e p. di autunno (novembre).

La presente nota è destinata alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari.

Si declina ogni responsabilità per l'eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge.

I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.

Servizio del Bilancio, (2017). Nota breve, "Le previsioni economiche di primavera della Commissione europea". NB n. 23, maggio 2017, Senato della Repubblica, XVII legislatura.



nota breve

Sintesi di argomenti di attualità del Servizio bilancio del Senato

I testi sono disponibili alla pagina <http://www.senato.it/documentazione/bilancio/>
Progetto grafico The Washing Machine